

□ **Mozione n. 111**

presentata in data 3 marzo 2011

a iniziativa del Consigliere Zaffini

“Controllo e regolamentazione nuove imprese etniche nelle Marche”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che, il fenomeno dell'imprenditoria etnica è in continua evoluzione in tutte le regioni italiane, anche nelle Marche tante sono le imprese organizzate e gestite da extra-comunitari, a confermarlo è il recente aggiornamento effettuato dal Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Ancona attraverso la comparazione dei risultati dei dati al 30 settembre 2010 con i risultati del settembre 2005, si rileva quanto segue: “Titolari di imprese individuali etniche nelle Marche al 30/09/2010” n. 8.586 pari all'8,1% - “Titolari di imprese individuali etniche nelle Marche” al 30/09/2005 n. 5.874 pari al 5,4% con un incremento del 3,18%;

Constatato che spesso l'apertura di esercizi commerciali etnici si concentrano in particolari zone periferiche delle città o centri storici inabitati diventando a loro volta periferia infinita o addirittura “ghetti o banlieue”, dove spesso fra le diverse etnie scoppiano tensioni per avere il controllo territoriale del commercio, mettendo a rischio la sicurezza e l'incolumità dei cittadini;

Preso atto del notevole ritmo di crescita delle aperture delle attività di vendita e/o produzione artigianale di prodotti prevalentemente “etnici alimentari” avvenuto nell'ultimo quinquennio da parte delle diverse etnie presenti sul territorio, si continua ad assistere sempre più alla chiusura di locali ed attività gestite da italiani nelle zone storiche o maggiormente rappresentative della città, creando una ovvia svalutazione e azzeramento di valore dei fabbricati quanto delle attività commerciali;

Tutto ciò premesso

IMPEGNA

La Giunta regionale di provvedere a controllare e regolamentare con maggiore accuratezza le dinamiche dell'imprenditoria etnica sul territorio marchigiano, fissando condizioni limite per l'apertura di attività commerciali come:

- a) dimostrare di conoscere attraverso il possesso di un certificato rilasciato da enti accreditati, che attesti il superamento della prova scritta e parlata della lingua italiana ;
- b) distanza minima di 150 metri per l'apertura di negozi etnici l'uno dall'altro, per contrastare il degrado urbano;
- c) le insegne devono riportare una scritta in italiano di quello che nel negozio si vende (si fa riferimento a quelle lingue che risultano incomprensibili agli italiani come l'arabo, il cinese, il cirillico e non a quelle dei Paesi UE);
- d) controlli igienico-sanitari più frequenti ed accurati sulle attività di ristorazione e gestione bar a tutela del consumatore;
- e) di provvedere all'inserimento dei sopraindicati punti nel T.U del Commercio l.r. n. 27/2009.